

La violenza di genere in Italia, tra popolazione femminile generale e immigrata. Una prima valutazione del Reddito di libertà

Rosa Gatti, Daniela Perna e Armando Vittoria*

Il testo è la sintesi dell'articolo pubblicato nella sezione Tema del n. 1 2023 di Rps e scaricabile dagli abbonati nella versione integrale al link:

<https://www.futura-editrice.it/wp-content/uploads/2023/05/06-Gatti-al.pdf>

La pandemia ha aggravato le diseguaglianze e le emergenze politico-sociali esistenti, non da ultimo aggravando il fenomeno della violenza domestica sulle donne. In risposta, nel dicembre del 2020 il governo italiano ha approvato il Reddito di libertà (Rdl), una misura che destina alle donne vittime di violenza un contributo mensile diretto a sostenere l'autonomia economica e abitativa necessaria per sottrarsi al contesto di violenza.

In generale, la nuova misura sembra recepire quelle indicazioni che le istituzioni internazionali da anni forniscono ai governi per la lotta alla violenza di genere. Tuttavia, il Rdl come policy sembra almeno potenzialmente disegnato in maniera selettiva, soprattutto per le vittime straniere o immigrate irregolari, in ragione di un percorso per l'accesso alla prestazione macchinoso e burocratizzato, di un disegno dell'eleggibilità al beneficio restrittivo - per criteri d'età (tra i 18 e i 67 anni) e di regolare residenza in Italia - ma anche per la limitata adeguatezza (*adequacy*) del benefit, di soli 400 euro e per una durata che appare oggettivamente insufficiente (12 mesi non rinnovabili).

Gli obiettivi del Rdl sono solo contenitivi e di immediato aiuto alle vittime, o la misura è piuttosto diretta a far emergere il fenomeno delle violenze nelle sue dimensioni effettive? La policy, per come è disegnata, presenta potenzialmente la stessa efficacia tra donne italiane e straniere residenti? L'articolo intende rispondere a queste domande. Partendo

* Rosa Gatti è assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli Federico II
Daniela Perna, funzionario presso la Pubblica amministrazione.

Armando Vittoria è ricercatore presso l'Università di Napoli Federico II.

dalla letteratura su immigrazione e violenza di genere, e usando un *frame* di analisi delle politiche sociali, esso prova ad avanzare un modello di stima delle potenziali eleggibili alla misura e della sua capacità di raccogliere la domanda sociale (*take-up*), con l'obiettivo di verificare una prima ipotesi, ovvero che si tratti di una policy sentinella, ed una seconda ipotesi, cioè che il particolare disegno della politica pubblica ne condizioni negativamente la capacità di intercettare la domanda di aiuto proveniente dalle vittime immigrate regolari, proprio le più intensamente colpite dal fenomeno.

Dopo l'introduzione, nel paragrafo 2 si costruisce la tassonomia utilizzata per l'analisi, partendo da una rassegna della letteratura su migrazioni e violenza di genere. Il paragrafo successivo (3) affronta la specificità del caso italiano con una incursione comparativa, descrivendo i dati della violenza sulle donne nel passaggio dalla fase precrisi al picco pandemico, poi analizzando il sistema di monitoraggio e di governance adottato in Italia (la rete infrastrutturale antiviolenza) e da questo partendo per sviluppare un modello analitico con cui valutare, anche empiricamente, gli effetti della policy. Il paragrafo 4 si occupa di descrivere struttura e disegno di policy del Rdl, riportandolo al contesto politico-sociale (pandemia e distanziamento) e di opportunità politico-istituzionale (governi dell'emergenza) che ne hanno consentito l'approvazione. Il paragrafo 5 verifica le ipotesi sviluppate sulle due domande di ricerca e i risultati della ricerca.

Le conclusioni del lavoro evidenziano come l'approvazione del Rdl, nato come intervento emergenziale, possa sì in prospettiva contribuire allo sviluppo di un percorso di policy antiviolenza, se però adeguatamente finanziato, rivisto e implementato per adeguatezza del beneficio, meccanismi di eleggibilità e capacità di copertura della domanda sociale. Infatti, la misura, pur rappresentando indubbiamente un momento positivo di discontinuità nel debole percorso delle politiche antiviolenza in Italia, così come è disegnata risulta raggiungere solo in parte il suo obiettivo di provocare una emersione del fenomeno nei suoi numeri reali. E tuttavia, il maggior limite del Rdl è però un altro, ovvero la sua inadeguata efficacia nel raggiungere un particolare, ma assai rilevante, segmento della domanda sociale: le vittime donne immigrate regolari, colpite dalla violenza domestica in misura decisamente superiore rispetto alla popolazione femminile generale.

Dal complesso dell'analisi proposta emerge, per il *policy maker* che intenda progettare misure antiviolenza più efficaci e incisive, anche la

necessità di considerare maggiormente la multidimensionalità e complessità dei fattori che caratterizzano la violenza sulle donne come drammatico fenomeno sociale.